WWW.ENZOBARILLA.EU – ALL RIGHTS RESERVED – RIPRODUZIONE VIETATA

PSICOANALISI E ASTROLOGIA[1]

(tratto da *Lebenshilfe Astrologie* di Fritz Riemann)

(traduzione dal tedesco di Enzo Barillà)

Fritz Riemann

Vorrei cominciare la mia esposizione con una massima di Gotthold Ephraim Lessing: "Chi non perde la ragione occupandosi di certe cose, non ha nulla da perdere." Ora, l'astrologia è una di "queste cose", perché non è possibile spiegarla solo con la ragione. Non si inserisce nella nostra attuale visione del mondo: il pensiero scientifico dominante con il suo principio causale-meccanicistico la considera antiscientifica. Occupandocene più a fondo scopriamo con meraviglia – qualcuno addirittura con disagio – che i suoi messaggi vengono insistentemente confermati.

Il rifiuto dell'astrologia da parte della scienza, che la considera una superstizione, ha fatto sì che essa venga praticata quasi esclusivamente da outsider. Di conseguenza uno rischia di perdere credibilità se si occupa seriamente di astrologia, ad es. a scopo terapeutico con pazienti e colleghi. Ciò vale però innanzitutto per psicoanalisti di scuola freudiana; i terapeuti junghiani sono molto più aperti a considerare un rapporto tra astrologia e psicoterapia.

La conoscenza e il sapere umano hanno due diverse fonti: l'esperienza da un lato, e la rivelazione di conoscenze e concatenazioni attraverso un apprendimento immediato e intuitivo dall'altro. La base della scienza sperimentale è il pensiero causale, cioè la ricerca del rapporto causa-effetto, utilizzando esperimenti e statistiche. Tenta, mediante la costante osservazione di singoli fenomeni, di arrivare a leggi valide universalmente, in modo che – con le conoscenze iniziali sulle condizioni di un singolo fenomeno – si possano anticipare con sicurezza le condizioni future del medesimo fenomeno. A questo tipo di pensiero dobbiamo l'enorme progresso delle scienze naturali.

La base del pensiero rivelativo è di tipo teleologico o finalistico: cerca di inserire il singolo fenomeno in una significativa unità di idee, definendo il ruolo specifico del fenomeno all'interno di un piano, di un progetto. Einstein afferma: "La cosa più profonda che possiamo sperimentare è la rivelazione mistica. È il sentimento fondamentale che è nella culla di ogni arte e di ogni vera scienza. Chi non la conosce non è più capace di meravigliarsi, non conosce più lo stupore. Costui è come morto, è come una candela spenta."

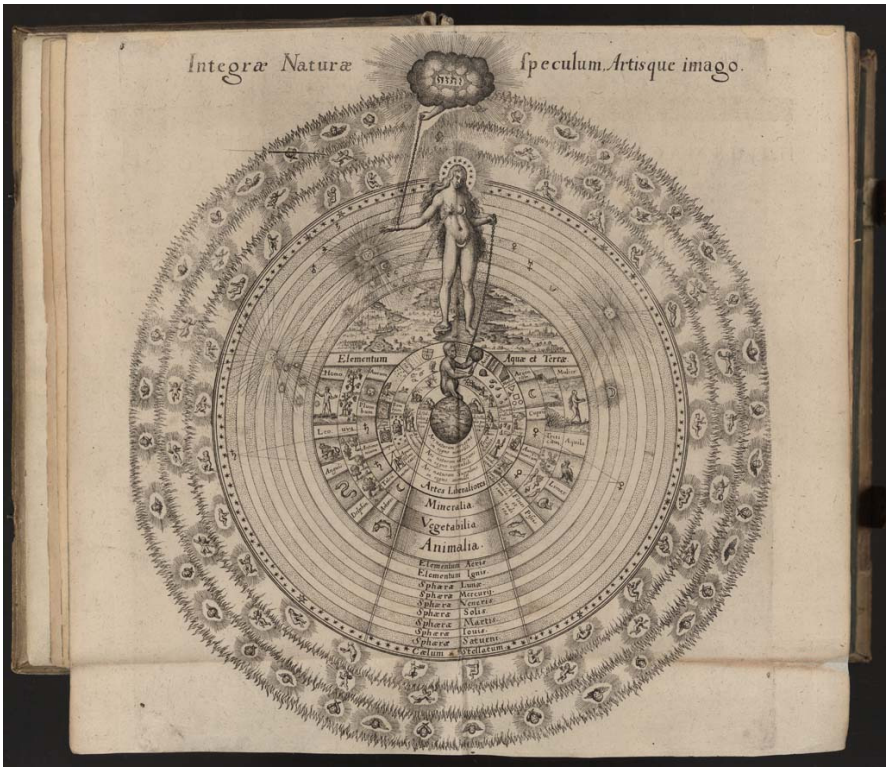
[1] Conferenza tenuta nel 1972 al IV Foro Internazionale di Psicoanalisi di New York

L'Astrologia - volta dell'Escorial

Le conoscenze tramandate dall'astrologia originano probabilmente da una tale esperienza rivelativa. È l'insegnamento sui legami cosmici tra tutte le cose e tutti gli eventi terreni, sulla coerente corrispondenza tra cosmo e uomo. La visione astrologica del mondo conosce anche un principio spirituale che si manifesta in tutti i fenomeni e leggi della natura e della vita, e che possiamo conoscere intuitivamente attraverso la nostra partecipazione inconscia. In tal modo l'astrologia colloca l'essere umano in una dimensione più grande di quella puramente umana; per essa l'uomo diventa parte del Tutto e come tale sottostà alle sue leggi.

Il pensiero astrologico non è poi tanto estraneo a noi analisti: il concetto base dell'astrologia come pure quello della psicoanalisi è l'idea che esperienze fatte molto prematuramente lascino un'impronta inconscia (o diventata tale), e che esse si manifestino come destino. La psicoanalisi prende le mosse da un'impronta ricevuta dall'ambiente umano, mentre l'astrologia le prende da una impronta cosmica ancora precedente. Entrambe ritengono che lo sviluppo della personalità si fondi su tale impronta ricevuta quando eravamo piccoli. Ed entrambe hanno uno scopo simile, cioè quello di rendere coscienti queste impronte inconsce (o diventate tali) onde poter sviluppare in modo sano la vera essenza del soggetto: nello scoprire le nostre predisposizioni e il nostro "essere-diventati-così" c'è la possibilità di elaborare il passato e in tal modo vivere con maggior libertà. Se la massima di Freud " Dov'era Es, deve diventare Io" può essere considerata un concetto valido per il nostro impegno terapeutico, allora possiamo "solo" ampliare questo "Es" e applicarla all'astrologia: anche nella pratica del consulto astrologico si vuole stimolare il consultante a diventare cosciente dei suoi aspetti inconsci, sebbene in un'altra dimensione.

È quindi sufficiente "semplicemente" accettare che oltre all'inconscio personale e all'inconscio collettivo ci sia un più profondo strato dell'anima, che possiamo definire "inconscio cosmico". Se l'inconscio personale conserva le prime esperienze individuali dell'ambiente, e l'inconscio collettivo le predisposizioni e gli istinti tipici del genere umano, allora l'inconscio cosmico rispecchierebbe la nostra partecipazione all'ordine cosmico, ai suoi ritmi e alle sue leggi. Tali impronte possono essere lette con l'aiuto dell'oroscopo. La difficoltà oggi sta nel fatto che dobbiamo inserire in questa lettura principi extraterrestri che ci sono noti solo come fattori astronomici e fisici e a cui in genere non attribuiamo un influsso importante nella nostra esistenza come invece fa l'astrologia.



Il mio compito in questa sede è quello di dimostrare se ed in quanto la moderna ricerca confermi le teorie astrologiche: faccio qui riferimento all'articolo apparso sul *Time magazine* del gennaio 1972 in cui veniva riportata una ricerca di scienziati nucleari di Albuquerque, i quali avevano individuato una maggior frequenza di incidenti allorché la Luna si trovi nella medesima posizione (oppure in opposizione) a quella del momento della nascita. Voglio solo qui focalizzare l'attenzione sul quesito di quale aiuto possa fornire l'astrologia al lavoro terapeutico; vi prego quindi di essere disponibili ad aprirvi al pensiero astrologico per una mezz'ora circa.

I fattori basilari dell'oroscopo, rappresentati dalle costellazioni planetarie di un determinato momento e per un determinato luogo della terra, sono i seguenti: lo zodiaco, i pianeti con i loro aspetti, e le case dell'oroscopo. Ciascun oroscopo individuale contiene tutti gli elementi sopra elencati, solo che ognuno è caratterizzato da un accento e da una "miscela" di elementi sempre diversi. Così che ognuno di noi partecipa a tutto il cosmo nonché a tutto l'universalmente umano, essendone però soltanto una parte individuale, microcosmica.

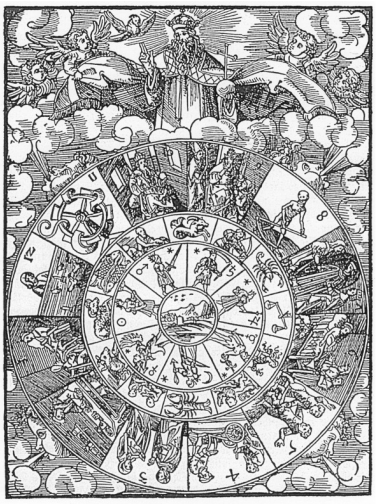


Abb. 49. Häuser, Tierkreis- und Planetendarstellung.
Titelholzschnitt von Erhard Schön zum Nativitäts-Kalender des Leonhard Reymann 1525.

Cominciamo con lo zodiaco: lo si ritiene statico, immutabile con i suoi dodici segni. Essi rappresentano dodici immagini archetipiche, dodici idee fondamentali; espresse in termini psicologici, sul piano umano contengono dodici diversi modi di "essere nel mondo" con una determinata impronta energetica. Possiamo parlare di dodici immagini dell'anima, che troviamo già predisposte in noi come ideale a cui mirare oppure come un "motivo conduttore" da seguire. L'impronta lasciata dal segno zodiacale ci fa intravedere – a volte con accuratezza, a volte in modo velato, oppure anche lasciandoci in piena oscurità – uno scorcio della realtà. Sembra di portare un paio di occhiali con cui si vede in maniera selettiva solo un determinato colore della realtà. I segni ci indicano quindi determinate tendenze, una certa disponibilità a vivere certe esperienze; indicano anche specifici interessi a cui siamo inconsciamente soggetti.

Che cosa significa tutto questo ai fini del nostro lavoro terapeutico? Ciascuno di noi nel corso della sua attività ha sperimentato una "lacuna", cioè una incapacità di conoscere ciò che voglio definire la "natura primaria" del paziente. Egli arriva da noi sempre estraniato, manipolato dal suo ambiente. Perciò è molto difficile immaginarcelo così come era originariamente predisposto, a quale legge originariamente soggiaceva. L'introverso silenzioso è forse in verità solo inibito e aggressivo, regredito e narcisistico, oppure è proprio predisposto così come si presenta? E l'atteggiamento umile di un altro è soltanto una reazione imposta oppure è autentica? La volontà di dominio di un terzo è forse una tendenza isterica a farsi notare, è forse in preda a un'idea ipomanicale di onnipotenza oppure è questo il suo destino? Il caso di una donna con audaci progetti di vita nasconde in verità tendenze falliche, è ossessionata dal suo Animus, prova invidia del pene, oppure siamo noi che la vediamo così e questa sua disposizione è forse il suo Kairos?

Chi ha il coraggio di rispondere a tali domande soltanto sulla base della biografia di una persona, e chi è così libero da giudizi di valore e da concetti teorici, tale da essere veramente aperto all'accettazione del destino di un altro? Secondo la visione astrologica, l'oroscopo con i suoi simboli indica la "natura primaria" di un individuo; e proprio con una differenziazione tale da non poter essere raggiunta da nessun altro metodo o tipologia creata dall'uomo.

Ciò vorrebbe pertanto dire che l'oroscopo di una persona presenta la sua struttura di base, ovvero il progetto originario sin dalla nascita. Per i genitori ed educatori, nonché ai fini di un lavoro terapeutico, rappresenta un grande vantaggio: in tal modo possiamo acquistare maggior rispetto per il destino della persona, e impariamo a vedere nel paziente non soltanto il "nevrotico" che in qualche modo si discosta da uno considerato "normale", oppure "sano", e che non riesce ad adattarsi alle esigenze del tempo o della società, la qual cosa forse lo porta proprio a un comportamento nevrotico.

La conoscenza di questi dodici "paesaggi dell'anima" trasmessici dallo zodiaco è particolarmente importante per il transfert e il controtransfert. Tutti noi sperimentiamo il fatto che con alcuni pazienti è più facile, oppure più difficile intendersi. In ultima analisi, dipende però dalla nostra capacità di entrare in rapporto con il paziente se la terapia porti o meno a dei risultati. Anche i medici sanno che riescono meglio a diagnosticare o medicare quei pazienti che stanno loro simpatici, piuttosto che quelli antipatici. E tanto più questo fattore di "simpatia" vale nel nostro settore, che si basa su una lunga e differenziata collaborazione in cui la compenetrazione del campo emotivo dell'altro è di fondamentale importanza.

Ancor più preoccupante di un "controtransfert" è la situazione in cui non capiamo un paziente, non riusciamo a compenetrarci abbastanza nel suo "paesaggio dell'anima", non riusciamo a seguire il suo essere-nel-mondo. In una simile situazione, corriamo il rischio di valutare il paziente secondo il nostro modo di sperimentare il mondo oppure secondo uno schema teorico; e questo porta a una incomprensione di punti chiave della personalità, a danno del paziente. I diversi modi di

sperimentare il mondo spesso non vengono da noi considerati a sufficienza, perché presumiamo ingenuamente che la nostra modalità sia identica a quella del paziente. Ma quanto sono diversi i punti di vista con cui si può vivere il mondo, nelle grandi e nelle piccole cose! "Tutti i gusti son gusti" dice il proverbio. L'amore per qualcuno può significare una soddisfazione libidinosa degli istinti, per l'altro invece è l'esaltazione del proprio essere, per un altro ancora l'esperienza di una trascendenza, il quarto invece lo vive come rischio di una dipendenza. Un nuovo esempio: il destino. Per qualcuno è un percorso ben definito di condizioni determinate da cause precise, per un altro è sinonimo del caso senza senso, un terzo crede a un evento casuale ma significativo e a un compito affidatogli dalla Provvidenza, un altro ancora ritiene che sia qualcosa da superare, ecc. In generale proprio non sappiamo quanti siano i valori, le concezioni, le idee che ingenuamente crediamo universalmente valide, a prescindere dalle tante differenze coltivate consapevolmente, riguardanti le varietà di classi, ideologie e razze. La psicoanalisi ha per molto tempo fin troppo semplificato il problema della potenza degli istinti. Chi può veramente conoscere i sentimenti di un altro, di quale colore si tinge il suo mondo, quale realtà e che tipo di esperienze – del tutto diverse dalle nostre – egli vive e assimila? I nostri concetti psicoanalitici troppo spesso si limitano a descrivere il "tipico".

Proprio qui può esserci di grande aiuto la comprensione del nostro oroscopo nonché quello del paziente, come pure il loro raffronto. I dodici modi di trovarsi nel mondo, di cui parla l'astrologia, ci danno, nella loro descrizione di base, la possibilità di entrare in sintonia con un altro modo di sentire e di sperimentare la vita. Ma non solo: ciascuna di queste descrizioni delinea anche la forma più o meno evoluta di vivere il segno zodiacale, e inoltre offre la descrizione di uno specifico comportamento che, sommandosi in tempi lunghi, si condensa in un destino. In ciò risiede una opportunità di scelta, un'attribuzione di senso, un'assunzione di responsabilità e una possibile decisione al di là di qualsiasi ideologia e teoria – questo è un punto dove l'astrologia viene per lo più fraintesa – e in questo senso anche male utilizzata dagli astrologi volgari. L'oroscopo dimostra semplicemente quali sono le possibilità e i pericoli della disposizione primaria che, se correttamente intesa, può diventare un compito che solo la persona chiamata in causa può assolvere.

Ciascun segno indica sia certe paure che sensibilità specifiche da cui si cerca riparo; possiamo intendere questo atteggiamento protettivo come un meccanismo di difesa tipico di ogni segno. La conoscenza di tali sensibilità è particolarmente importante ai fini del transfert e controtransfert, perché si capiscono meglio dove stanno i limiti di tolleranza del paziente, che sono da rispettare. Fin qui i segni zodiacali.

Ora diamo uno sguardo ai pianeti. Questi rappresentano il principio dinamico dell'oroscopo e sono le forze che trasmettono nella realtà terrena le idee dello zodiaco che si trovano in stato di quiete: sono contemporaneamente le forze costruttive e organiche del nostro sistema solare, a cui partecipiamo inconsciamente. In tempi antichi queste forze costruttive furono proiettate sugli dèi; poiché si tratta di una proiezione di principi costanti che trovano una corrispondenza dentro di noi, si comprende la sorprendente similitudine delle figure divine in mitologie assai diverse tra loro – si proiettano appunto sempre gli stessi principi, solo il nome della divinità cambia da cultura a cultura.

I pianeti sono un simbolo dell'eterno cambiamento dell'essere: costellazioni sempre nuove che non si ripetono nel loro insieme, perché nessun attimo cosmico si ripete in modo identico. Per il nostro lavoro terapeutico abbiamo soltanto concetti teorici secondo i quali valutiamo l'ambiente, lo specifico momento storico, il tipo e la gravità del disturbo del paziente; ma non possediamo però un concetto per la "formula individuale" del destino dell'uomo, come invece ci mostra la costellazione planetaria di un oroscopo. Ma le più importanti possibilità terapeutiche risiedono nel cogliere l'unicità del destino del singolo espressa come concordanza tra impronta cosmica primaria, predisposizioni ereditarie e ambiente.

Sotto il profilo psicologico, i dieci pianeti sono delle parti dell'Io, tendenze parziali che operano dentro di noi, ben distinguibili e non intercambiabili tra loro. Ogni pianeta rappresenta uno specifico principio foggiatore con le sue funzioni; a seconda della posizione nel segno, nella casa nonché degli aspetti ne risulta una enorme quantità di possibili modulazioni. Quando un oroscopo presenta un effetto disturbato, o troppo forte oppure troppo debole di un principio planetario, allora troveremo determinate conseguenze che si manifestano anche in disturbi nevrotici, qualora ci siano corrispondenti condizioni ambientali.

Possiamo tradurre senza grandi difficoltà alcuni principi planetari in termini psicoanalitici. Il Sole, ovvero ciò che è di solare in noi, corrisponde alla spinta verso la libertà e l'autonomia, spinta che si può muovere tra i poli di una sana realizzazione di sé, una narcisistica mania di grandezza oppure una mancanza di forza per l'autodeterminazione; esiste anche una relazione tra il Sole e l' "Io ideale" o l' "ideale dell'Io". Tramite la Luna abbiamo accesso verso le regioni inconsce dell'anima, il che può essere vissuto come sicurezza istintuale-intuitiva, come vita sognante in un mondo fantastico lontano dalla realtà oppure come un legame infantile nel rapporto con la madre; il rapporto con l' "oralità" è molto marcato. Mercurio ci dà l'orientamento raziocinante nel mondo, si muove tra i poli di pura conoscenza, un intellettualismo scettico e relativizzante oppure una funzione pensiero poco sviluppata; si trova in rapporto con la "propositività". Venere stimola l'eros, la nostalgia della bellezza e dell'armonia, oppure la vita comoda e passiva secondo il "principio del piacere". Marte ci fa vivere la volontà, in senso costruttivo o distruttivo; è il principio che ci spinge in avanti, dal piacere all'attività, che spinge all'azione e a voler cambiare il mondo; Marte ha un chiaro legame con il "fallico". Giove simboleggia ciò che in noi dà senso, sia dal punto di vista religioso-ideologico che quello sociale; nella sua forma degenerata ci fa ingannatore o ipocrita, che finge di essere ciò che volentieri vorrebbe essere. Con Saturno incontriamo il "principio di realtà" che determina i confini, vissuto all'esterno come necessità e all'interno come coscienza morale; i suoi effetti oscillano tra una matura auto limitazione, una restrizione forzata e un Super-Io troppo forte o troppo debole. Saturno è in rapporto con l' "analità".

Non esiste una corrispondenza psicoanalitica per i pianeti trans saturniani, e cioè per Urano, Nettuno e Plutone. Dal punto di vista astro-psicologico, il principio uraniano corrisponde all'intuizione e all'impulso al superamento delle tradizioni: si colloca tra i poli del rinnovamento e della rivoluzione radical-ribelle. Il principio nettuniano trasmette l'esperienza di una trascendenza che supera i confini, simile a una sensazione "oceanica" di cui parla Romain Rolland in una lettera a Freud, ma che Freud non conosceva come esperienza propria. Nettuno trasmette una capacità di immersione affettiva che può raggiungere la completa identificazione; è tanto un mezzo per vivere esperienze mistiche quanto un auto inganno illusionistico, percorribile fino alla follia, oppure può portare alla dissoluzione dell'Io, all'ebbrezza e alla bramosia. In Plutone infine incontriamo forze animiche ctonie paragonabili all'energia nucleare, che possono essere impiegate in modo costruttivo o distruttivo.

Ciò che abbiamo qui abbozzato in termini concisi rappresenta in verità l'enorme ricchezza di combinazioni delle diverse costellazioni planetarie nell'oroscopo individuale, nonché dei diversi aspetti tra pianeti. Tutto ciò ci fa capire quali forze sono tra loro contrastanti nell'essere umano, quali vengono sopravvalutate oppure sottovalutate, e di conseguenza quali saranno i possibili erronei sviluppi della personalità. Dalle numerose combinazioni planetarie risulta un modello molto differenziato della nostra essenza; è possibile individuare tensioni, pericoli, forze soccorrevoli e positive capacità la cui conoscenza può rivelarsi molto importante sotto il profilo terapeutico.

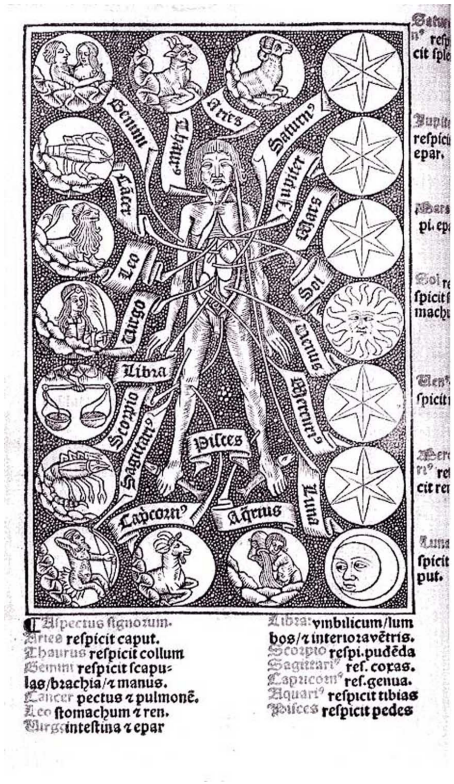
Nei dodici campi o case dell'oroscopo, l'astrologia individua i piani di realizzazione degli istinti e delle predisposizioni date per mezzo dei pianeti e dei segni zodiacali. La distribuzione dei pianeti

nelle case mostra in quale direzione e per quale scopo vengono impegnati questi istinti e in quale ambito esistenziale essi verranno indirizzati. Le case si riferiscono, ad esempio, alla professione, alla vita di coppia e alle unioni, alle infermità, ecc. In breve, a tutti gli ambiti esistenziali.

Gli elementi dell'oroscopo sin qui descritti – e cioè i segni zodiacali, i pianeti e i loro aspetti, e le case – rispecchiano l'uomo con tutto il suo sistema di relazioni, sistema non creato dall'uomo, ma immagine delle leggi del nostro sistema solare. In tale sistema l'uomo rappresenta il punto d'incrocio e il punto centrale delle costellazioni di forze cosmiche in un determinato momento della storia che diventa il suo tema destinico, in quanto elemento microcosmico di una costellazione macrocosmica.

Il corpo fisico è un aspetto del nostro destino. Secondo la tradizione astrologica, a ogni segno zodiacale corrisponde una parte del corpo con le sue funzioni. La relazione tra astrologia e fenomeni psicosomatici – nonché la specificità dell'organo – si colloca in questa predisposizione a eventuali disturbi psichici: qui c'è il rapporto inconscio fra i problemi irrisolti dell'anima e le loro espressioni sul piano fisico, e di conseguenza possono somatizzarsi conflitti (tipici per un determinato segno) e modalità di comportamento. Sicché, ad esempio, al segno del Cancro viene assegnato lo stomaco; infatti al tipo Cancro viene attribuito sotto il profilo astrologico un atteggiamento fortemente legato al passato e alla madre, una forte ambizione e contemporaneamente una grande sensibilità, suscettibilità, paura di essere ferito, vivace fantasia e forti desideri, tendenza a ritrarsi i sé stessi con risentimento dopo aver subito offese oppure disillusioni; fuga dalla dura realtà verso un mondo fantastico, grandi sbalzi d'umore e atteggiamento dispotico sul piano sentimentale nei confronti delle persone vicine, cercando d'imporre i propri desideri per mezzo di irritazioni o malumori, nostalgia della protezione materna. A questa descrizione astrologica contrapponiamo una descrizione moderna degli effetti psicosomatici di un malato d'ulcera: "Nei rapporti sociali mostrano impazienza, invidia latente nei confronti di persone più elevate socialmente, forte aspettativa di un'atmosfera rassicurante e materna, tendenza a ritirarsi da dove non c'è da trarre alcun profitto, con frequenti reazioni contraddistinte da disillusioni e rabbia.[2]" Le concordanze sono abbastanza vistose.

[2] Werner Schwidder, *Psychosomatik und Psychoterapie bei Störungen und Erkrankungen des Verdauungstraktes,* in *Documenta Geigy*, Acta psychosomatica n. 7, 1965



Vorrei infine aggiungere qualche parola sulla prognosi astrologica, cioè sui cosiddetti transiti, i passaggi che i pianeti nella loro corsa compiono sui punti fissi nell'oroscopo. In questi troviamo determinati ritmi di sviluppo, prevedibili nella loro scadenza, tuttavia imprevedibili nella realizzazione individuale, in quanto ciò dipende dall'età dell'individuo nonché dal suo grado di sviluppo. Soprattutto è importante osservare il ritorno di certi aspetti già presenti nel tema natale – ci ricordano la coazione a ripetere della psicoanalisi; poiché sotto queste costellazioni di ritorno si è inclini ad agire inconsciamente (come descritto dalla psicoanalisi in merito alla coazione a ripetere) rispondendo mediante comportamenti acquisiti, e facendo sempre di nuovo esperienze similari, senza uscire da comportamenti sempre uguali. Ma siccome tali aspetti ripetitivi avvengono in un diverso quadro d'insieme, risulta evidente che non esiste un determinismo assoluto – un aspetto che ritorna si svolge sempre sotto una nuova costellazione.

Per il terapeuta ciò significa che – conoscendo i ritmi di sviluppo legati al destino del paziente (soprattutto con pazienti in pericolo di suicidio, di psicosi o altre imminenti pesantezze di vario tipo) – egli potrà prevederne entro certi limiti i momenti di crisi. Conoscendo i transiti del paziente, il terapeuta ha per lo meno a disposizione una possibilità di controllo *in più* sulla situazione del paziente e può quindi adeguare il suo comportamento terapeutico, riconoscendo le crisi di sviluppo come tali e non più come momenti di regressione, di resistenza o di teatralità. Lo stesso fatto di conoscere il confine temporale di questi transiti può già rappresentare un aiuto.

Riassumendo, possiamo concludere che, se vogliamo sapere di più del lato biografico oppure della struttura istintuale del nostro paziente, dovremmo includere l'oroscopo nell'analisi. Ci facilita la possibilità di focalizzare individualmente la terapia, cioè di confrontare in modo specifico e ben mirato il problema del paziente. Soprattutto nelle fasi di fermo del lavoro analitico oppure con pazienti con cui incontriamo difficoltà, uno sguardo all'oroscopo può essere di grande aiuto. Il pericolo che l'analista possa essere prevenuto utilizzando l'oroscopo non sembra un pericolo maggiore rispetto a qualsiasi altro concetto teorico; anzi, mi sembra un pericolo minore, perché i concetti teorici sono in genere più limitanti e deterministici. Nemmeno l'ancor più grande pericolo che l'analista, con il suo sapere astrologico, possa diventare onnipotente agli occhi del paziente, mi

sembra reale, qualora l'oroscopo venga utilizzato adeguatamente. Casomai questo pericolo può diventare reale per l'interprete, non per l'astrologia come disciplina; ma questo avviene anche fuori dal campo dell'astrologia, quando chi offre aiuto si riveste di un'autorità onnisciente.

Con l'aiuto dell'oroscopo possiamo conoscere certi lati del paziente che altrimenti ci sfuggirebbero nel solo lavoro analitico. Inoltre viene acuito il nostro sguardo verso la diversità delle possibilità esperienziali e delle predisposizioni di fondo che stanno dietro a fenotipi apparentemente simili. La conoscenza del proprio oroscopo dovrebbe effettivamente essere cosa ovvia; va oltre tutto ciò che abbiamo imparato su di noi durante l'analisi didattica. Confrontando il proprio oroscopo con quello del paziente può essere evidenziato un possibile controtransfert che altrimenti non avremmo notato; ci può dare indicazioni per capire quando e come non comprendiamo forse bene il paziente oppure quando lo opprimiamo o gli chiediamo troppo, quando inconsapevolmente lo frustriamo. Occuparsi del proprio oroscopo porta, secondo l'esperienza, a una più profonda introspezione, a un sempre rinnovato confronto con noi stessi, simile all' "eterna analisi" che fu messa in moto quando iniziò il nostro cammino analitico. L'oroscopo quindi ci offre un importante accesso *in più* all'anima del paziente, né più né meno. Chi crede di poterne fare a meno si lascia per lo più sfuggire una possibilità di comprensione del paziente tanto completa quanto differenziata.

Posso ritenere di aver raggiunto lo scopo della mia esposizione se qualcuno di voi si è sentito stimolato oppure incuriosito a occuparsi di questo argomento con la voglia di fare questa esperienza in proprio, esprimendo un proprio giudizio. Gli scettici mi rimprovereranno di incorrere nel pericolo di proiettare le mie conoscenze astrologiche sui miei pazienti e perciò di averne trovato conferma. Ma la psicoanalisi e l'astrologia si assomigliano anche sotto questo aspetto: entrambe le discipline possono indurre a proiettare una determinata conoscenza come aspettativa sul paziente, e di interpretarlo nel senso di questa conoscenza – basti pensare all'interpretazione dei sogni. Ma similmente a quanto accaduto nella psicoanalisi, dapprima rifiutata come non scientifica, e considerata una semplicistica interpretazione dei sogni, poi è diventata un'importante scienza dei sogni, altrettanto potrebbe accadere con l'astrologia. Per arrivare a questo, si dovrebbe avviare un programma di ricerca in cui collaborano psicoterapeuti che siano anche astrologi esperti. Elaborando molteplici esperienze, esaminando dettagliate cartelle cliniche nonché il percorso terapeutico e controllandoli con i dati astrologici, si potrebbe giungere a conclusioni fruttuose per entrambe le discipline. Del resto, il pericolo di una proiezione come sopra detto esiste sempre quando non siamo in possesso di un sapere "sicuro" e verificabile, ma in quale ambito del vivente possiamo arrogarci di averlo?